

Scritto da Vito Difino
Venerdì 03 Febbraio 2017 07:55



Chiudo il capolavoro di **Maria Corti** con un nodo alla gola, misto fra commozione e rabbia e con una personale riflessione: "Quanto misera è la nostra esistenza, se priva della lettura".

Maria Corti nasce a Milano il 7 settembre del 1915, il 10 settembre 1925 esattamente dieci anni

più tardi, la sua infanzia viene segnata dalla perdita della mamma, il papà ingegnere lavora in Puglia, regione che in seguito risulterà molto importante nella biografia della scrittrice. Dopo la laurea in lettere inizia a insegnare a Chiari in provincia di Brescia, proprio come il nostro caro professor **Sergio D’Onghia** che - in perfetta sintonia con l’ideatore del “Salotto Letterario” ospitato da **Mario Pugliese** a **Spazio UnoTre**, **Giacomo Leronni** - ha avuto la brillante idea di scegliere come prima lettura del nuovo anno e relativa discussione “**L’ora di tutti**”, libro testimonianza della Corti che ci offre la possibilità di iniziare davvero alla grande questo ciclo di lettura 2017. Ciclo che inizia portandoci a due passi da casa nostra, in un mondo solo all’apparenza sereno, infatti l’assalto a Otranto non fu affatto casuale, ma faceva parte di un piano prestabilito. Forse I

’obiettivo iniziale dei musulmani era Taranto, che però appariva molto ben munita.

TRA STORIA E RACCONTO

A Brindisi, invece, infuriava la peste. Ecco dunque la scelta di Hidruntum, l’attacco ad una località protetta da fortificazioni ormai cadenti e obsolete, che sin dall’epoca di Federico II avevano sofferto per l’erosione marina. Gli uomini del pascià Achmet (detto Geduk, “lo

Scritto da Vito Difino

Venerdì 03 Febbraio 2017 07:55

sdentato”) sbarcarono il 28 luglio ai Laghi Alimini, con centocinquanta navi turche e diciottomila uomini avanzando per terra e per mare, devastando casali e campagne. Otranto 1480 come Bisanzio 1453. Gli Idruntini, erano gente di mare, abituata a barche e reti, non a spade e cannoni: fu il massacro. Massacro che trasse origine proprio dall’assedio di Costantinopoli e dalla sua caduta. Lo stesso sultano che distrusse Otranto, ovvero Mehmet II, in precedenza da poco salito al trono, giovane e ambiziosissimo, aveva organizzato l’assedio di Costantinopoli con grandiosi preparativi. Ed è proprio in seguito alla conquista dell’ultimo baluardo dell’Impero Romano d’Oriente che Maometto II, inizia ad avere manie di grandezza e voglia di espansione del proprio impero Ottomano.

Il gioco delle parti prevedeva come al solito intrighi e scorriere e mentre gli otrantini eroicamente resistevano, Francesco



della Rovere” in arte Papa Sisto IV, ordinava guerre sante e si dedicava alla ricostruzione della cappella Sistina, cappella che ancora oggi porta il suo nome (non si comprende bene per quali meriti)... Genova e Venezia si barcamenavano fra sultani asiatici e visir africani per il controllo del Mediterraneo, Il Re di Napoli, Ferdinando I d’Aragona era in Toscana e la sua guarnigione presente a Otranto, impaurita si dileguò. E intanto la incolpevole e incredula popolazione otrantina, composta da dodicimila abitanti, veniva trucidata. I tentativi di conquista nei confronti dell’Italia affacciata sul Mediterraneo, continuarono per molto tempo, 1503, 1506, 1515, 1516, 1533, 1537 altra triste data quando Khair ad Din detto “il Barbarossa” assalì in forze la Puglia e vi diffuse lutti e distruzione, nel 1554 il suo degno successore soprannominato “Draghut” porterà un furioso assalto a Vieste, saccheggiando bruciando e ammazzando, quasi una “Otranto bis”.

Le imprese cors

NEL SALOTTO LETTERARIO DI G. LERONNI "L'ORA DI TUTTI"-foto

Scritto da Vito Difino
Venerdì 03 Febbraio 2017 07:55



NEL SALOTTO LETTERARIO DI G. LERONNI "L'ORA DI TUTTI"-foto

Scritto da Vito Difino

Venerdì 03 Febbraio 2017 07:55

